

quelli oggi consolidati per l'edizione dei testi documentari» (p. 69). Nel terzo (*Il Quaderneto: contratto o giornale di bottega?*, pp. 101-22) si ragiona sulla natura ibrida del fascicolo, «tra un giornale di bottega e un documento contrattuale, testimonianza dell'accordo di vendita su commissione» (p. 54). Il quarto capitolo (*La bottega di Antonio Moretto a Padova*, pp. 123-45) conduce il lettore all'interno dell'attività commerciale del Moretto, inquadrata nel più ampio contesto del mercato padovano. Con il quinto (*Le edizioni nel Quaderneto*, pp. 147-66) si torna più analiticamente sul *Quaderneto*, con un tentativo di identificazione ragionata delle edizioni ivi menzionate. Le informazioni emerse, vengono più sistematicamente organizzate nella parte seguente (*Indice discorsivo delle voci e dei titoli del Quaderneto*, pp. 167-267), che indicizza le voci del documento, proponendole in ordine alfabetico. Il settimo e ultimo capitolo (*I prezzi nel Quaderneto*, pp. 269-326) rappresenta un affondo sui prezzi di vendita indicati dal Moretto, che vengono messi in relazione con gli stipendi di alcune categorie professionali, per dare un'idea del valore reale dei libri a stampa in commercio nel Quattrocento. – L.R.

**061-I TAVONI (MARIA GIOIA), *Storie di libri e tecnologie. Dall'avvento della stampa al digitale*, Roma, Carocci, 2021 (Biblioteca di testi e studi, 1373), pp. 223, ill. b/n. ISBN 978-88-290-0110-1, € 25.** Agile, densa e aperta a una visione complessiva, queste le tre caratteristiche principali della nuova pubblicazione di Maria Gioia Tavoni. Il libro, utile ai neofiti della materia, che spesso necessitano di un quadro completo e agile per non appesantire i primordi di informazioni sovrabbondanti, ma anche interessante per gli esperti del settore, che vogliono provare il piacere di vedere molti degli argomenti, spesso scollegati in monografie e studi indipendenti, qui raccolti e sapientemente intrecciati a formare un tutt'uno coerente, si offre come uno studio della fenomenologia del libro, ovvero dei fenomeni conseguenti alle grandi innovazioni che trasformarono la filiera editoriale a partire

dell'invenzione della stampa. Ogni grande innovazione tecnica è occasione, secondo l'a., per sviluppare un discorso sulle conseguenze di cui essa è portatrice nella società, dalla formazione di nuovi mestieri alla nuova portata culturale, nella convinzione che, come affermano D'Errico e Orecchia, due grandi grafici del Novecento, la tipografia «nata con la macchina, perché anche il torchio era una macchina, segue un'evoluzione che è sempre influenzata dal macchinismo». Un sorvolare, dunque, procedendo per accenni, la questione delle tecniche e dei nuovi meccanismi del libro, per indagare in modo più approfondito le cause che a esse hanno portato e i mutamenti dell'intero settore nati per correlazione. Sarebbe probabilmente inutile, e non pertinente a questa sede, elencare i numerosi paragrafi che costellano la struttura di ogni capitolo, ma tutti – e questo basti al lettore – accomunati da una pregevole e sagace capacità di sintesi, supportata da un canonico impianto di studi e citazioni dei principali esperti della storia del libro, con una netta prevalenza di italiani. Ogni paragrafo, dunque, è sintesi, apertura, suggestione, assaggio nel quadro globale degli studi sulla disciplina e cerca di tenere legati tre aspetti spesso slegati nelle varie monografie che costellano il panorama: la storia sociale – come nel caso dell'analisi dei mestieri e delle dinamiche umane all'interno dell'officina tipografica, ma anche dei risvolti del tessuto sociale che le innovazioni tecnologiche apportano (si veda il ruolo delle donne, dei bambini, della chiesa, etc.) –, la storia della tecnica e gli elementi più propriamente specialistici della bibliologia. A questo proposito è esemplare il secondo capitolo, *Dalla parte dei bambini*. In esso vengono trattate alcune delle questioni inerenti all'editoria dalla prospettiva del mondo dei fanciulli, come nel caso del discorso sui manuali per l'infanzia che illustrano il mestiere della stampa o del resoconto dei principali editori italiani impegnati nel campo dell'editoria scolastica nel periodo a cavallo tra l'Unità italiana e il fascismo. L'Ottocento è, dunque, il secolo di riferimento per questi temi, se si esclude qualche eccezione, come

nel caso dell'*Orbis sensualium pictus* del filosofo e pedagogista ceco Amos Sergès Komen-sky (1592-1670), vero e proprio «capitolo di vita quotidiana agli albori dell'età moderna». Abbandonato il tema della costituzione di cataloghi sull'editoria infantile e scolastica, l'a. affronta, in questo capitolo, un altro, e per certi versi speculare tema, ovvero lo sfruttamento del lavoro minorile nelle tipografie moderne, includendo uno speciale e interessante focus sulla rivoluzione industriale europea. Se, infatti, uno dei principali apporti di questo periodo è l'ampliamento della platea dei lettori, e quindi una riduzione dell'analfabetismo, per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la ricerca di ampliamento dei guadagni e un adeguamento più ferreo alle leggi consumistiche del mercato peggiorano le condizioni dei lavoratori, specialmente dei più deboli, donne e bambini. Interamente dedicato a giornali e al conseguente problema della carta è il terzo capitolo, anch'esso prettamente correlato ai problemi della massificazione e dell'ampliamento dei lettori. Il ruolo della donna è qui indagato seguendo gli studi di Anna Bellavitis, autrice fondamentale e imprescindibile per questo tipo di ricerche. Si vedono donne, quindi, già presenti nel campo del giornalismo a partire dal Settecento, come nel caso del *Journal des dames* o, in Italia, anche se con un po' di ritardo, con figure quali Matilde Serao (1856-1927) e Margherita Sarfatti (1880-1961). Si amplia la platea dei lettori e dei fruitori di lettere grazie al nuovo strumento mediatico e il *feuilleton* ne è protagonista. Nato come inserto supplemento aggiunto alle quattro consuete pagine di un quotidiano, si trasforma in poco tempo in emblema della letteratura popolare, in genere avvincente, connotato dalla serialità dei racconti e dalla necessità di creare effetti di *suspense*. Non solo, tuttavia, deperimento dell'arte narrativa, ma apertura a un «umanesimo laico», come voleva Gramsci, in grado di «diffondersi fino agli strati più rozzi e incolti della nazione». Il focus sulle novità tecniche di questo periodo, dall'invenzione di nuove macchine che aumentano vertiginosamente il numero di copie all'introduzione di nuovi me-

todi della produzione della carta, permea tutto il capitolo, chiarendo rapporti di causa-effetto tra innovazioni meccaniche e risvolti sociali. A controbilanciare il tema delle massificazioni, l'a. dedica il capitolo seguente al settore dell'editoria di nicchia. Corifeo del rinnovato interesse per l'artigianalità del prodotto editoriale è William Morris (1834-1896), promotore del movimento Arts & Crafts. Dal primo grande esempio di un movimento che si diffonde in tutta Europa, mirato alla riscoperta della bellezza del lavoro artigianale e delle competenze da salvare delle "arti applicate", ormai minacciate dalla mastodontica meccanizzazione e massificazione del settore editoriale, il discorso, come naturale, si sposta verso alcune incursioni nell'editoria di nicchia, europea e specialmente italiana. Il penultimo capitolo intende svolgere un confronto tra Honoré de Balzac (1799-1850), nella duplice veste di imprenditore fallito e romanziere di successo, intento ad analizzare le mutazioni e i nuovi ruoli dell'editoria nella società di massa, specialmente nel romanzo *Illusions perdues*, e Ezio D'Errico (1892-1972), docente dedito alla formazione di giovani apprendisti nelle officine tipografiche torinesi e scrittore di gialli di successo, anch'egli a. di un romanzo che pone al centro l'ambientazione tipografica, *La tipografia dei due orsi*. Infine, l'ultimo capitolo coglie il tema delle grandi mutazioni avvenute a inizio Novecento nel campo della filiera del libro, per tracciare le nuove direttive del progresso editoriale: uno «sguardo al futuro», che apre specialmente alle introduzioni della stampa digitale e *on demand*. – Francesco Ursino

### Spogli e segnalazioni

**061-001 ALLEGRI (FRANCESCA), *Dante: le muse e le lettrici*, Staffoli, Carmignani, 2021 (Scrivere donna), pp. 80, ill. b/n, ISBN 978-88-9383-190-1, € 12.** L'a., docente di Lingua e Letteratura Latina ed ex-direttrice della Biblioteca di Casa del Boccaccio, pone la sua attenzione sulle figure fem-